



**NOTIZIARIO MENSILE PER I  
SOCI DELL'AICCRE PUGLIA**

**Associazione Italiana**

**per il Consiglio dei Comuni e delle  
Regioni d'Europa**

## UNO STATO RINNOVATO



**di Giuseppe Va-  
lerio**

Nei giorni scorsi la direzione dell'Aiccre nazionale ha discusso della situazione istituzionale dell'Italia con riferimento all'Europa ed ai provvedimenti economici del governo nazionale riguardanti gli enti locali.

Nelle pagine interne abbiamo voluto riportare alcune notizie giornalistiche sulla situazione della regione Puglia. Dagli stessi si evince la difficoltà della politica ad essere guida del popolo e a dare indicazioni anche di natura legislativa in merito alle questioni sul tappeto.

Figuratevi che il consiglio regionale pugliese ha chiesto "l'aiuto" della giunta regionale per articolare una proposta sul riordino delle province, sapendo che la giunta aveva scaricato sul consiglio la patata bollente della questione, finché qualcuno ha fatto notare, come nella favola, che il re era "nudo". Incapace il consiglio di legiferare, rassegnando un parere al governo nazionale o opportunismo di tutti a non voler assumersi la responsabilità di decidere, compito primario della politica, specialmente di quella incaricata di "fare le leggi" come appunto il consiglio regionale.

Ricordiamo, a scanso di equivoci che noi eravamo da anni e lo siamo tuttora per l'abolizione tout court di tutte le province non per fatti economici o di

"spending review" ma eminentemente politici. Ripetiamo che nel momento in cui le Regioni, a seguito del riformato Titolo V della Costituzione hanno assunto grandi poteri legislativi in amplissimi settori anche della vita economica ed i sindaci sono i "podestà" nei loro territori tanto che se vogliono da soli mandano a casa l'intero consiglio, le province a che cosa servono così come sono?

Ma, dice l'obiezione, per abolirle occorre una legge costituzionale. Beh, il governo non poteva fare una proposta come poi ha fatto con le regioni nella legge di stabilità mettendo in difficoltà tutti e spingendo a votarla subito?

Il problema è che non si può discutere o legiferare con decreti su materia di assetti istituzionali, spingendo qui e là senza un disegno organico e senza ancorare queste modifiche – riforme? – al più complessivo quadro europeo.

Da queste premesse è scaturita la proposta dell'Aiccre di volere una riforma complessiva dello Stato partendo da una visione federalista dell'Europa.

Un comune riconosciuto come ente più prossimo ai cittadini, poi un ente intermedio per un coordinamento di area vasta per materie che i singoli comuni non possono affrontare da soli – si pensi all'ambiente, alla gestione dei rifiuti, ai servizi socio-sanitario, ai piani urbanistici ecc...

**SEGUE IN ULTIMA**

# Premio Nobel per la pace 2012 conferito all'Unione europea

Questo premio rende onore a tutti i cittadini dell'Unione e ci rende orgogliosi di far parte di un progetto comune che ha cambiato i destini dell'umanità. È un riconoscimento ancora più importante visto che giunge in una fase in cui l'UE sta affrontando una crisi senza precedenti. È la dimostrazione che quanto è stato realizzato fino ad ora è, e continuerà ad essere, un modello di riferimento e d'ispirazione per tutti, dentro e fuori dal continente europeo.

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato: "Il premio è il giusto riconoscimento per un progetto unico portato avanti dall'Europa per il bene dei propri cittadini e del mondo intero."

Per la vicepresidente della Commissione Viviane Reding, responsabile per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, "l'Unione europea rappresenta il più grande progetto per la pace nel mondo. Per la prima volta nella storia dell'umanità, delle nazioni decidono di condividere la propria sovranità per essere più forti insieme".

Il vicepresidente Antonio Tajani, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha sottolineato: "Il Nobel per la pace all'Unione europea ci riempie d'orgoglio e, al contempo, è un'iniezione di fiducia per il nostro impegno presente e futuro per il rafforzamento della costruzione europea. Si tratta di un riconoscimento al lavoro che l'Unione svolge per promuovere nel mondo i suoi valori fondanti di rispetto dei diritti e della dignità umana, della pace, della democrazia e dello stato di diritto".

Nei tempi duri del dopoguerra la priorità assoluta per l'Europa è stata il ritorno a livelli accettabili della prosperità economica del continente attraverso il mantenimento della pace. Lo strumento fondamentale per conseguire questo obiettivo fu fin da subito la progressiva creazione di un mercato comune. Con il miglioramento delle condizioni di vita, l'UE si è sempre più impegnata a consolidare i diritti sociali e ha attribuito maggiore importanza alla promozione della democrazia, dei diritti umani e della società civile, nonché alla lotta contro le discriminazioni. Tutto questo rimaneva legato all'obiettivo di fondo del mantenimento della pace in Europa.

Tra i principali successi della costruzione europea, che è un'esperienza unica a livello mondiale e senza pari nella storia, si possono annoverare:

- le disposizioni sulla parità tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la formazione, l'avanzamento di carriera e le condizioni di lavoro, come pure la parità retributiva, le prestazioni di sicurezza sociale e il diritto al congedo parentale;
- la Carta dei diritti fondamentali, che raccoglie i principi essenziali dell'UE in materia di rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- un processo tra i più avanzati al mondo per il coinvolgimento diretto e trasparente dei cittadini nella definizione delle politiche e delle norme europee attraverso discussioni, dibattiti e consultazioni pubbliche.

L'UE si adegua ai tempi, definendo diritti di portata sempre più ampia. Tra le sue priorità assolute figurano ora il diritto ad un ambiente sostenibile, la tutela dei consumatori e la protezione dei dati personali.

Nella vita di tutti i giorni

55 anni di cooperazione europea hanno apportato numerosi benefici concreti ai cittadini europei: spostamenti più agevoli e senza passaporto nella maggior parte dei paesi dell'Unione e transazioni finanziarie transfrontaliere più semplici, effettuate in una moneta unica, l'Euro. Milioni di giovani europei hanno inoltre avuto la possibilità di studiare e vivere in un altro paese grazie ai programmi di scambio per studenti organizzati dall'UE.

Fin dalle sue origini l'UE ha incentrato la sua attività sulla politica regionale e sugli interventi volti a stimolare l'economia delle aree svantaggiate. Negli ultimi 55 anni, l'UE ha finanziato migliaia di progetti di sviluppo economico e sociale per ridurre il divario esistente tra le regioni più ricche e quelle più povere.

*[Segue alla successiva](#)*



*Continua dalla precedente*

L'UE ha istituito alcuni servizi on-line per offrire soluzioni rapide ai problemi transfrontalieri che possono sorgere tra imprese, cittadini e autorità pubbliche nazionali.

Nel corso degli ultimi 55 anni l'UE ha avviato una serie di iniziative legislative volte a migliorare le politiche in campo sociale, fiscale, ambientale e regionale.

Premio Nobel per la pace 2012 conferito all'Unione europea



Questo premio rende onore a tutti i cittadini dell'Unione e ci rende orgogliosi di far parte di un progetto comune che ha cambiato i destini dell'umanità. È un riconoscimento ancora più importante visto che giunge in una fase in cui l'UE sta affrontando una crisi senza precedenti. È la dimostrazione che quanto è stato realizzato fino ad ora è, e continuerà ad essere, un modello di riferimento e d'ispirazione per tutti, dentro e fuori dal continente europeo.

Il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha dichiarato: "Il premio è il giusto riconoscimento per un progetto unico portato avanti dall'Europa per il bene dei propri cittadini e del mondo intero."

Per la vicepresidente della Commissione Viviane Reding, responsabile per la Giustizia, i diritti fondamentali e la cittadinanza, "l'Unione europea rappresenta il più grande progetto per la pace nel mondo. Per la prima volta nella storia dell'umanità, delle nazioni decidono di condividere la propria sovranità per essere più forti insieme".

Il vicepresidente Antonio Tajani, responsabile per l'Industria e l'imprenditoria, ha sottolineato: "Il Nobel per la pace all'Unione europea ci riempie d'orgoglio e, al contempo, è un'iniezione di fiducia per il nostro impegno presente e futuro per il rafforzamento della costruzione europea. Si tratta di un riconoscimento al lavoro che l'Unione svolge per promuovere nel mondo i suoi valori fondanti di rispetto dei diritti e della dignità umana, della pace, della democrazia e dello stato di diritto".

Nei tempi duri del dopoguerra la priorità assoluta per l'Europa è stata il ritorno a livelli accettabili della prosperità economica del continente attraverso il mantenimento della pace. Lo strumento fondamentale per conseguire questo obiettivo fu fin da subito la progressiva creazione di un mercato comune. Con il miglioramento delle condizioni di vita, l'UE si è sempre più impegnata a consolidare i diritti sociali e ha attribuito maggiore importanza alla promozione della democrazia, dei diritti umani e della società civile, nonché alla lotta contro le discriminazioni. Tutto questo rimaneva legato all'obiettivo di fondo del mantenimento della pace in Europa.

Tra i principali successi della costruzione europea, che è un'esperienza unica a livello mondiale e senza pari nella storia, si possono annoverare:

- le disposizioni sulla parità tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la formazione, l'avanzamento di carriera e le condizioni di lavoro, come pure la parità retributiva, le prestazioni di sicurezza sociale e il diritto al congedo parentale;
- la Carta dei diritti fondamentali, che raccoglie i principi essenziali dell'UE in materia di rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali;
- un processo tra i più avanzati al mondo per il coinvolgimento diretto e trasparente dei cittadini nella definizione delle politiche e delle norme europee attraverso discussioni, dibattiti e consultazioni pubbliche.

L'UE si adegua ai tempi, definendo diritti di portata sempre più ampia. Tra le sue priorità assolute figurano ora il diritto ad un ambiente sostenibile, la tutela dei consumatori e la protezione dei dati personali.

Nella vita di tutti i giorni

55 anni di cooperazione europea hanno apportato numerosi benefici concreti ai cittadini europei: spostamenti più agevoli e senza passaporto nella maggior parte dei paesi dell'Unione e transazioni finanziarie transfrontaliere più semplici, effettuate in una moneta unica, l'Euro. Milioni di giovani europei

*Segue alla successiva*

### *Continua dalla precedente*

hanno inoltre avuto la possibilità di studiare e vivere in un altro paese grazie ai programmi di scambio per studenti organizzati dall'UE.

Fin dalle sue origini l'UE ha incentrato la sua attività sulla politica regionale e sugli interventi volti a stimolare l'economia delle aree svantaggiate. Negli ultimi 55 anni, l'UE ha finanziato migliaia di progetti di sviluppo economico e sociale per ridurre il divario esistente tra le regioni più ricche e quelle più povere.

L'UE ha istituito alcuni servizi on-line per offrire soluzioni rapide ai problemi transfrontalieri che possono insorgere tra imprese, cittadini e autorità pubbliche nazionali.

Nel corso degli ultimi 55 anni l'UE ha avviato una serie di iniziative legislative volte a migliorare le politiche in campo sociale, fiscale, ambientale e regionale.

Il passo più recente sulla strada per la pace – Il trattato di Lisbona

Il 1° dicembre 2009 è entrato in vigore il trattato di Lisbona. Il nuovo tratta ha comportato ulteriori importanti vantaggi per i cittadini. Ora l'Unione europea si dedica pienamente a cercare un'uscita sostenibile e duratura dalla crisi economica e finanziaria e a portare avanti la strategia UE 2020 per una crescita più intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Il trattato di Lisbona pone il cittadino al centro del progetto europeo, convogliando tutte le energie verso il raggiungimento dei risultati che contano per i nostri cittadini. Con il nuovo trattato i cittadini europei hanno voce in capitolo negli affari europei e i loro diritti fondamentali sono sanciti da un'apposita Carta. L'UE ha ora i mezzi per rispondere alle aspettative dei cittadini nei settori dell'energia, del cambiamento climatico, della criminalità transnazionale e dell'immigrazione e sarà anche in grado di esprimersi con più forza sulla scena internazionale.

Tra i principali miglioramenti:

- un'Unione più democratica, più aperta e più responsabile – il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali avranno d'ora in poi più voce in capitolo nel processo decisionale dell'UE e i cittadini avranno il diritto di sapere cosa decidono i loro ministri a livello dell'Unione. Tutti i cittadini europei avranno l'opportunità di influire sulle proposte legislative dell'UE;
- un'Unione più efficace – grazie a istituzioni più efficienti e a un processo decisionale più celere e coerente in materia di pubblica sicurezza, l'UE potrà contrastare meglio la criminalità, il terrorismo e la tratta di esseri umani;
- più diritti per i cittadini europei – i valori e gli obiettivi dell'UE saranno illustrati in modo quanto mai chiaro. Inoltre la Carta dei diritti fondamentali avrà lo stesso valore giuridico dei trattati stessi;
- un attore globale di maggiore spicco – sono state create nuove figure istituzionali per assicurare maggiore coerenza tra i diversi settori della politica esterna, come la diplomazia, la sicurezza, gli scambi e gli aiuti umanitari.

Questi miglioramenti conferiscono all'Unione la capacità di imprimere cambiamenti, di assicurare ai cittadini europei maggiore sicurezza e prosperità, ma anche l'opportunità di partecipare attivamente alla globalizzazione.

Dieci esempi di vantaggi per i cittadini europei

- Diritto dei cittadini di invitare la Commissione a presentare una nuova proposta ("iniziativa dei cittadini europei").
- Maggiore protezione per i cittadini grazie al nuovo status conferito alla Carta dei diritti fondamentali.
- Tutela diplomatica e consolare garantita a tutti i cittadini dell'UE che si recano o vivono all'estero.
- Assistenza reciproca in caso di calamità naturali o provocate dall'uomo all'interno dell'Unione (inondazioni, incendi boschivi, ecc.).
- Nuove possibilità di affrontare gli aspetti transfrontalieri della politica energetica e della protezione civile e di contrastare le gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero.
- Azione comune contro le organizzazioni criminali implicate nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.
- Norme comuni per evitare il fenomeno dello "shopping" delle domande d'asilo, spesso presentate in più paesi.
- Lotta contro il terrorismo mediante il congelamento dei beni.

*Segue alla successiva*

**Continua dalla precedente**

□ Approccio più democratico del processo decisionale dell'UE (rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali).

□ Possibilità di prestare assistenza finanziaria urgente ai paesi terzi.

Più forti che mai: le soluzioni dell'UE per affrontare la crisi finanziaria, rafforzare l'unione economica e monetaria e spianare la strada ad una più forte unione politica.

Il nuovo governo dell'economia dell'UE si fonda su tre pilastri:

Un'agenda economica rafforzata, con una maggiore sorveglianza da parte dell'UE. Ne fanno parte le priorità e gli obiettivi strategici concordati nell'ambito della strategia Europa 2020; gli impegni aggiuntivi presi dagli Stati membri che partecipano al patto Euro Plus; una maggiore sorveglianza da parte dell'UE delle politiche economiche e di bilancio nazionali nell'ambito del patto di stabilità e crescita,

integrato da nuovi strumenti per affrontare gli squilibri macroeconomici; un nuovo metodo di lavoro – il semestre europeo – per discutere le priorità economiche e di bilancio ogni anno nello stesso periodo.

Interventi per salvaguardare la stabilità dell'area dell'euro. Nel 2010 l'UE ha reagito alla crisi del debito sovrano istituendo a favore degli Stati membri meccanismi di sostegno temporanei, che nel 2013 saranno sostituiti da uno strumento permanente, vale a dire il meccanismo europeo di stabilità (ESM). Le misure di sostegno sono subordinate al risanamento delle finanze e a programmi di riforma rigorosi e sono messe a punto in stretta collaborazione con l'FMI.

Misure per rimediare ai problemi del settore finanziario

– L'UE ha istituito nuove regole e nuovi organismi per fronteggiare eventuali problemi con maggiore anticipo e garantire che tutti gli operatori finanziari siano adeguatamente disciplinati e controllati. Sono in corso ulteriori iniziative, in particolare per garantire che le banche europee dispongano di riserve di capitale sufficienti per resistere ad eventuali future crisi del sistema finanziario e possano continuare a funzionare correttamente e fornire crediti alle famiglie e alle imprese.

Per i consumatori europei il mercato unico è sinonimo di una scelta più ampia e di prezzi più bassi, ai cittadini ha offerto l'opportunità di viaggiare liberamente nonché di stabilirsi e di lavorare dove lo desiderano, ai giovani ha dato la possibilità di studiare all'estero, consentendo a oltre 2,5 milioni di studenti di cogliere questa opportunità negli ultimi 25 anni. Il mercato unico ha consentito a 23 milioni di aziende dell'UE di accedere a 500 milioni di consumatori e ha generato investimenti esteri.

Per importanza economica, commerciale e finanziaria, l'Unione europea è una protagonista della scena mondiale. Prima potenza commerciale, dotata della seconda valuta più importante del mondo, l'UE ha accordi commerciali e di partenariato con nazioni di tutto il mondo ed eroga oltre 7 miliardi di euro l'anno per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo.

L'UE svolge un ruolo importante sulla scena mondiale e il suo peso sta crescendo man mano che i paesi europei adottano sempre di più decisioni comuni in materia di politica estera.



**Il vero significato del Premio Nobel all'UE**

In pochi se l'aspettavano e molti sembravano non crederci quando le agenzie stavano battendo la notizia nelle ore mattutine del venerdì. Alcuni si sono subito affrettati a sminuirne la portata. Eppure quanto successo ha suscitato una forte reazione, ha forse innescato un cambiamento, ha aperto uno spiraglio in più per il futuro di un'Europa travagliata e

attanagliata, più che da una crisi economica, da una crisi di fiducia in se stessa, nelle proprie regioni d'essere.

Il significato del Premio Nobel per la pace conferito all'Unione europea è riassunto nella seguente frase estrapolata dalle motivazioni dell'unanime decisione del Comitato per il Nobel: "da oltre sessant'anni contribuisce a promuovere pace, riconciliazione, democrazia e diritti umani in Europa".

*Segue alla successiva*

### *Continua dalla precedente*

Questo premio rende onore a tutti i cittadini dell'Unione e ci rende orgogliosi di far parte di un progetto comune che ha cambiato i destini dell'umanità. È un riconoscimento ancora più importante visto che giunge in una fase in cui l'UE sta affrontando una crisi senza precedenti. È la dimostrazione che quanto è stato realizzato fino ad ora è, e continuerà ad essere, un modello di riferimento e d'ispirazione per tutti, dentro e fuori dal continente europeo.

Come ha detto il Presidente Barroso, non nascondendo la piacevole sorpresa e emozione: "Il premio è il giusto riconoscimento per un progetto unico portato avanti dall'Europa per il bene dei propri cittadini e del mondo intero".

Sono subito piovuti dubbi e domande sul perché di un premio così importante in un momento di evidenti difficoltà e dolorosi sacrifici per l'Unione europea e per i suoi cittadini. I membri del Comitato di Stoccolma hanno sottolineato di essersi concentrati su quanto fin ora conseguito.

Il che già di per sé non è poco; è sicuramente un'iniezione di fiducia per noi tutti cittadini d'Europa.

A parte il periodo di pace senza precedenti sul continente europeo, l'Unione rappresenta uno spazio in cui la libertà è di casa. È un'area ricca di diversità culturali ma tuttora unita dall'obiettivo del bene comune. Come sottolineato dalla Vicepresidente della Commissione Viviane Reding, non ci sono altri casi nella storia dell'umanità in cui "delle nazioni decidono di condividere la propria sovranità per essere più forti insieme". E' sta proprio qui il valore unico di questo progetto.

Qualcuno (giustamente) chiede "cosa ha fatto l'Unione per meritare questo premio"? La risposta è facile ma pochi se la danno spontaneamente. Questa settimana celebriamo 20 anni di Mercato unico - una delle conquiste più concrete e tangibili dell'integrazione. Basti pensare che per i consumatori europei il mercato unico è sinonimo di una scelta più ampia e di prezzi più bassi; ai cittadini ha offerto l'opportunità di viaggiare liberamente nonché di stabilirsi e di lavorare dove lo desiderano, ai giovani ha da-

to la possibilità di studiare all'estero, consentendo a oltre 2,5 milioni di studenti di cogliere questa opportunità negli ultimi 25 anni. Il mercato unico ha consentito a 23 milioni di aziende dell'UE di accedere a 500 milioni di consumatori e ha generato importanti investimenti esteri.

Spesso si tende a sottolineare gli aspetti negativi e a dimenticare il ruolo e la responsabilità dell'UE nel mondo. Primo donatore per lo sviluppo, uno dei principali attori in teatri di crisi umanitarie dove porta sollievo a milioni di oppressi, leader nella lotta al cambiamento climatico e nella protezione dell'ambiente e delle risorse della terra.

Nei giorni scorsi, la Commissione ha presentato il suo pacchetto Allargamento, un'occasione anche per riflettere su quanto questo ha significato per i Paesi dell'Est e rappresenta ora per i Paesi dei Balcani occidentali.

Tutto questo è l'Europa, tutto questo siamo noi - i cittadini europei uniti nella diversità. Noi tutti viviamo più Europa nel nostro quotidiano di quanta vogliamo vedere.

Ecco perché questo premio non è solo per il passato; è e deve essere soprattutto per il futuro. I critici dicono che si tratta di un premio preventivo. Forse è vero, si tratta di un messaggio chiaro: l'Unione deve riprendersi e deve diventare più forte e più solidale, se no rischierebbe di scomparire.

Per dirla con il Vicepresidente Tajani, il riconoscimento "è un'iniezione di fiducia nel nostro impegno presente e futuro". Ancora secondo Barroso, "l'Unione europea è qualcosa di molto prezioso, che dobbiamo proteggere per il bene degli europei e del mondo intero."

Quando lo capiremo, riusciremo veramente a definirci "europei" con i diritti e doveri che ne derivano.

E' vero che un premio Nobel non farà l'Europa come scrive sulle pagine de la Stampa Enzo Bettiza ma se serve a dare una scossa alle nostre coscienze e sentimenti - come spero sia il caso - sia il benvenuto.

**Lucio Battistotti, direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea**

Vi è in Italia un quarto Partito, che può non avere molti elettori, ma che è capace di paralizzare e di rendere vano ogni nostro sforzo, organizzando il sabotaggio del prestito e la fuga dei capitali, l'aumento dei prezzi o le campagne scandalistiche. L'esperienza mi ha convinto che non si governa oggi l'Italia senza attrarre nella nuova formazione di Governo, in una forma o nell'altra, i rappresentanti di questo quarto Partito, del partito di coloro che dispongono del denaro e della forza economica. Alcide De Gasperi

**Ogni partito esiste per il popolo e non per se stesso.**

**Konrad Adenauer**

## Premio Nobel per la pace all'Unione europea

**L'assegnazione del premio Nobel per la pace all'Unione europea, nel momento in cui è in corso una delle più gravi crisi della sua storia, ha un duplice significato.**

**Da una parte, rappresenta il riconoscimento che il più importante risultato dell'unificazione europea è la pace. D'altra parte, sottolinea che, a causa del carattere incompiuto della costruzione europea, quel bene prezioso può essere perduto e dunque è giunto il momento di portare a conclusione il progetto. Il monito implicito nella motivazione del premio è che occorre dare alle istituzioni europee quei poteri che permetterebbero di sconfiggere le forze della disgregazione e colmare il deficit democratico**

**Dopo secoli di guerre, l'Europa non ha mai conosciuto un periodo di pace così lungo come quello successivo alla fine della seconda guerra mondiale. Ora si riconosce che questo è il frutto dell'unificazione europea. "La guerra è antica quanto l'umanità, ma la pace è**

**un'invenzione recente", ha scritto Henry Sumner Maine. La guerra è sempre stata considerata come un fatto normale nella vita politica, il mezzo per comporre conflitti insolubili per via diplomatica. L'Unione europea è l'innovazione politica più importante del nostro tempo: è il tentativo più riuscito di costruire una nuova forma di statualità sul piano internazionale. I governi nazionali hanno tradito la natura rivoluzionaria di questo progetto, hanno reso la sua realizzazione lenta ed esitante, tanto che esso resta tuttora incompiuto.**

Le relazioni tra gli Stati dell'UE sono le più intensamente regolate del mondo. Le sue istituzioni politiche impongono limiti alla sovranità degli Stati e sono potenzialmente il quadro di un processo di costituzionalizzazione delle relazioni internazionali. L'allargamento dell'unione a popoli che avevano subito dittature fasciste e comuniste è un grandioso processo di pacificazione tra Stati un tempo divisi dall'odio nazionale. Oggi esso interessa la regione balcanica, che alla fine del secolo scorso ha conosciuto gli orrori della guerra civile. La pacificazione dell'Europa senza un governo democratico e federale non ha portato ai cittadini i benefici del grande spazio economico senza frontiere e della prima forma di democrazia internazionale, di cui il Parlamento europeo è il laboratorio.

L'Europa che avrebbe meritato il premio per la pace è quella che non c'è ancora. E' quella delineata da Spinelli nel *Manifesto di Ventotene* settant'anni fa, dove si legge che l'Europa sarebbe ricaduta nei vecchi errori se non avesse portato fino in fondo la costruzione di un'unione federale. E' l'Europa che abbiamo davanti ai nostri occhi, che non ha saputo seppellire il suo tragico passato. Che cosa significano il ritorno di movimenti politici fascisti, del nazionalismo, del razzismo, di una crisi economica ancora più devastante di quella del 1929, che ha prodotto 25 milioni di disoccupati e ha progressivamente smantellato lo Stato sociale per colmare la voragine dei debiti sovrani? Che Europa è quella che continuamente si divide per difendere gli interessi nazionali e non è capace di parlare al mondo con una sola voce?

La risposta a queste domande è scritta nel *Manifesto di Ventotene*. La Federazione è la nuova forma di organizzazione politica che consente di realizzare l'unità dell'Europa in modo irreversibile senza cancellare l'indipendenza delle nazioni, di estendere la democrazia al di là dei confini nazionali, di portare a tutti i popoli del continente sicurezza e benessere, di proporre al mondo un modello di solidarietà tra le nazioni in alternativa alla violenza e agli egoismi nazionali.

*Segue a pagina 14*

# Comuni d'Europa

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI D'EUROPA

25 Aprile 1952 - Anno I, N. 1 - Redazione e Amministrazione: Roma, Via di Porta Finiciana, 6 - Tel. 487.512 - Abbon. Iq. 197135 "Banche Naz. del Lavoro, Roma li - Asson. Ital. per Consiglio Comuni Europei, Ordinario 5 numeri 260 lire - Sostenitori 1000 - Le copie L. 60  
 \*EDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - NUMERO III\*

31 Agosto 1955

Morto Gianfranco Martini, tra i padri del federalismo europeo: era nato a Lucca

E' morto a Roma, alla vigilia del premio nobel per la pace all'Unione Europea, Gianfranco Martini, 87 anni, uno dei massimi dirigenti dell'Aiccre

(l'associazione dei comuni e delle regioni d'Europa), instancabile promotore del federalismo europeo e dell'Europa dei popoli. Nato a Lucca nel 1925, durante la seconda guerra mondiale, si rifugio' da parenti a Lendinara (Rovigo), per evitare l'arruolamento forzato nella Repubblica di Salo'. Dopo la guerra fu anche sindaco di Lendinara e poi assessore provinciale di Rovigo. Non molto tempo fa era uscito un libro-intervista curato da Roberto Di Giovan Paolo, ora senatore del Pd, intitolato 'Piccoli padri' in cui ripercorreva la storia della sua vita e dell'Unione Europea. A firmare la prefazione del libro, Oscar Luigi Scalfaro

## Una lettera interessante

Il giovane e dinamico Sindaco di Lendinara (Rovigo) avv. Gianfranco Martini mi inviò al nostro Direttore una lettera che ritengo utile pubblicare appunto, come disse l'autore, quale «avvio alla discussione».

Quando essa è stata scritta il comitato non ne prevedeva la pubblicazione; ma riteniamo preferibile non firla - ritoccare e affarla, per lasciarle il tono diretto e la franchezza propria di alcune lettere quasi private.

«Mi faccio vanto per riprendere il discorso iniziato a Bari».

Ha ripercorso ai risultati di quel convegno e ai numerosi interventi e ne ha tratto la persuasione che P.A.I.C.C.E. debba quanto prima precisare non tanto sostanzialmente, quanto concettualmente, le finalità e l'oggetto delle sue attività. Ciò risponde alla necessità di rendere più efficace la sua opera, più feconda e fertile l'opera di divulgazione e di proselitismo; proprio quella di cui certo sostanzialmente verso l'indeterminazione dei programmi e la genericità delle iniziative.

Non vi è dubbio che P.A.I.C.C.E. è nata al punto di incontro tra le esigenze amministrative locali e l'idea federalista europea; è stata più volte detta e chiarita opportunamente quale sia la linea di convergenza e la zona di interferenza tra le due sfere; ma sul piano pratico non si è ancora trovato, salvo che per l'istituto europeo di credito comune, il minimo comune denominatore in base al quale le nostre Amministrazioni possono fare qualcosa che concretamente serva al tempo stesso gli interessi locali e l'una europea.

Per tanto lo direi che P.A.I.C.C.E. potrebbe proprio con tutte le sue forze sulla validazione dello statuto europeo di credito comune: contemporaneamente i componenti del Consiglio Comunale e tutti gli eletti dovrebbero prendersi le mansioni per indicare altre iniziative di carattere culturale, economico e anche giuridico per ricolligere il Comune all'Europa: anzitutto il nucleo dei gemellages, con quel che segue, nei campi dell'istruzione, della mano d'opera studentesca, del turismo e degli scambi culturali.

Per Lendinara, in particolare, penso ad un gemellage col un Comune francese o olandese che avesse affinità di problemi col nostro Polesine, specialmente sotto il profilo economico agricolo. Penso che in Polesine altri gemellages potrebbero seguire, anche perché vi sono già delle correnti migratorie stagionali con certe zone della Francia e del Belgio.

Questa è una lettera d'avvio alla discussione: spero di far presto seguito con quella che propono che potrà farvi scattare da un incontro con alcuni amministratori polesani. Cordiali saluti.

GIANFRANCO MARTINI

**PER RICORDARE L'AVV. GIANFRANCO MARTINI STORICO DIRIGENTE DELL'AICCRE SEGRETARIO GENERALE E RESPONSABILE DEI GEMELLAGGI CONOSCIUTO DA MIGLIAIA DI AMMINISTRATORI LOCALI**

# Una vita per pace e federalismo

## Piccolo grande Padre

Di Pino Dandrea

Ricordare Gianfranco Martini non è un compito semplice: significa ripercorrere più di sessanta anni di storia dell'Italia, dell'AICCRE e del processo di integrazione europea. L'impegno di Gianfranco per il federalismo europeo e per l'Europa dei popoli è stato infatti totale, portato avanti senza soste fino all'ultimo giorno della sua vita, come gli dettava una adesione profonda agli ideali federalisti, una "adesione di coscienza", parafrasando le parole del suo ispiratore politico e filosofico, il cattolico Jacques Maritain. Incredibilmente, Gianfranco se ne è andato qualche ora prima che all'Unione europea venisse conferito il nobel per la pace; quella pace che lui aveva contribuito a creare, spendendo quotidianamente tutte le proprie energie. Nato a Lucca il 23 giugno 1925, all'età di un anno, dopo la prematura morte del padre, si trasferisce con la madre prima a Rovigo e successivamente a Venezia. Durante la Seconda guerra mondiale, Martini si rifugia da parenti a Lendinara, nel Polesine, per evitare l'arruolamento forzato nella Repubblica di Salò. Nel dopoguerra Martini diviene Sindaco di Lendinara ed in seguito Assessore provinciale di Rovigo, da militante della Democrazia Cristiana, alla quale aveva aderito da giovanissimo, non senza difficoltà "in una provincia, quella di Rovigo, a forte maggioranza comunista".

Diviene amministratore locale in anni di gravissimi problemi, "dalla grande alluvione del Po del novembre 1951 alle pesanti sfide della disoccupazione e della penuria di case nel Polesine", come egli stesso ricorda nel libro autobiografico "Piccoli padri" (Iacobelli edizioni, 2010), curato da Roberto Di Giovan Paolo. Spinto da una vocazione cosmopolita e federalista, pacifista ed antirazzista, aderisce già dalla fine degli anni '40 al Movimento Federalista Europeo (MFE) e nel 1952, nella sua qualità di Sindaco, all'AICCRE (allora si chiamava AICCE). Spinto dal suo "seduttore federalista europeo" Umberto Serafini, nel 1964 Martini abbandona coraggiosamente una carriera politica in forte ascesa e la sua brillante professione di avvocato per trasferirsi a Roma con la numerosa famiglia (moglie e quattro figli piccoli) ed assumere la carica di Segretario generale aggiunto dell'AICCRE. Scrive Gianfranco: "volevo occuparmi a tempo pieno dell'Europa, della sua unificazione, del ruolo degli Enti locali, per favorire il raggiungimento dell'Europa federale". Insieme a Serafini, all'epoca Segretario generale dell'AICCRE, formerà una coppia

formidabile, fortemente determinata a battersi per affermare i principi ispiratori dell'Associazione, che porterà l'AICCRE a ricoprire per decenni un ruolo di primo piano nel panorama politico e culturale italiano ed europeo. In particolar modo, nell'AICCRE, Martini si occupa di relazioni con le Istituzioni europee e con il mondo dell'Associazionismo europeo. Ispiratore anche della nascita, nel corso della fine degli anni '60, del Congresso dei Poteri locali (all'epoca Conferenza) del Consiglio d'Europa. Nel 1970 diviene Segretario generale dell'AICCRE, ruolo che ricoprirà fino al giorno delle sue dimissioni, avvenute nel 1996. Fondamentale, tra l'altro, è stato il suo lungo impegno per i gemellaggi tra comuni europei, sempre strategicamente immessi da Gianfranco in una solida prospettiva politica: "per sensibilizzare le popolazioni interessate ad un percorso di impegno comune per la costruzione dell'Europa democraticamente unita, in modo federale". Dal 1996 in poi il suo impegno non si è mai fermato, se è vero che fino a pochi giorni dalla sua morte, Gianfranco ha lavorato con passione, attraverso scritti e continui contatti con dirigenti e con i funzionari della sua amatissima AICCRE.

Uomo di raffinatissima cultura umanistica, un "galantuomo" come spesso amavano dipingerlo, uomo dai mille divertenti aneddoti raccolti da centinaia e centinaia di viaggi intrapresi per l'AICCRE, rigoroso e tenace nelle sue battaglie, profondamente credente "in cammino", come amava definirsi, uomo di pace e di dialogo tra fedi ed esseri umani. Lui che per lavoro e passione ha attraversato in lungo e largo tutta l'Europa, presenziando a migliaia di convegni, seminari in ogni luogo, anche quello più sperduto, ha simbolicamente voluto intraprendere il suo ultimo viaggio di passione politica a Ventotene, dove ha partecipato nel giugno scorso al Convegno sul sessantennale dell'AICCRE. Anche lì, con voce malferma e minato nel fisico dalla malattia, lesse un lungo discorso appassionato, denso di preoccupazione per il destino dell'Unione europea, ma anche di speranza per un futuro migliore. Preoccupato dal "sonno della ragione dalle conseguenze drammatiche" che stava (e sta) attraversando l'Europa, ma anche speranzoso nel progetto federalista, attuale, anche e soprattutto grazie alla sua lunga vita di impegno politico e culturale, aggiungiamo noi. "Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta", ripeteva spesso Martini. Addio Gianfranco, Maestro ed amico.

# C'era una volta il federalismo

di BEPI MARTELOTTA

**C'**era un tempo, non troppo lontano, in cui gli economisti non facevano che parlare di «piccolo è bello». Poi è arrivata la Cina col pil a due cifre, la globalizzazione e i mercati sull'ottovolante, le Borse e lo spread, e gli economisti hanno detto che piccolo non era più bello: avanti con i distretti e le multinazionali. C'era un tempo, non troppo lontano, in cui i politici non facevano altro che parlare di devolution: poteri decentrati alle Regioni, ai Comuni e alle Province, perché lo Stato non può provvedere a tutto. Nacquero Bicamerale, si produssero studi e proiezioni sugli effetti, il Senato doveva diventare federale e la Lega riempiva le ampolle nel Po minacciando il distacco di mezza Italia. Poi è arrivato Belsito, tesoriere del Carroccio che sgraffignava più della «Roma ladrona».

**E**d è arrivato «Er Batman de noantri», quel Fiorito che intascava e spendeva centinaia di migliaia di euro mentre in Lazio non c'erano i fondi nemmeno per l'assistenza ai disabili. Addio federalismo, addio riforma del titolo V, addio poteri alle Regioni e manco a parlarne dell'art. 117. L'ampolla della Lega si è ormai svuotata e del federalismo, solidale o meno che sia, ora non ne vuole sentire parlare più nessuno.

Il governo Monti, sempre in corsa contro il tempo della scadenza che (almeno pare) gli è stata assegnata, procede come un treno nel rivedere tutta la partita delle Regioni. Alle quali, stando alle notizie che arrivano dal Consiglio dei ministri, resterà presto in mano un bel pugno di mosche. Addio energia, trasporti e tributi. Tutto torna allo Stato centrale, con i governatori che, nella migliore delle ipotesi, si trasformerebbero in poco più che assessori alla Sanità. Intendiamoci: è la materia più «scottante» per qualsiasi Regione ed è quella che assorbe l'80% dei bilanci. Ma a giudicare dai tagli che - pure sulla Sanità - stanno per arrivare nei prossimi anni, per i presidenti di Regione non c'è

di che rallegrarsi. Anzi, se protestano c'è già un bel piatto pronto, su cui si sibila poco nei dibattiti ma che starebbe nero su bianco nelle carte dei tecnici di Palazzo Chigi: l'accorpamento, dopo quello delle Province, anche delle Regioni. Tre macro-aree in Italia, che gestiscono prevalentemente la sanità, e lo Stato che centralizza tutto il resto. Alla faccia del titolo V.

Quanto ai consigli regionali, se ne facciano una ragione: stipendi «divellati» a 2.600 euro e omni-comprensivi di gettoni, diarie, rimborsi, cariche, funzioni e tutti gli ammennicoli che fanno la busta paga del consigliere. E poi, addio vitalizi e sforbiciata sui numeri - in alcuni casi effettivamente esagerati - delle assise. La motivazione, d'altra parte, è identica a quella «centralista» che sta muovendo sui governatori: troppi poteri ai presidenti di Regione (tant'è che ora, a Roma, vogliono toglierli) hanno reso quasi inutili, di certo pietorici, questi parlamentini regionali dove, nella migliore delle ipotesi, si è chiamati a garantire numero sui banchi e a votare - quando serve - qualche provvedimento dell'esecutivo. E poco importa, tanto per fare un esempio, che l'intero consiglio pugliese spenda all'anno meno di quanto il capogruppo del Pdl laziale consumava

nei ristoranti: tutti nel gran calderone della politica inutile e spendacciona.

Cosa davvero andrà in porto, tra tutte le mosse che il prof. Monti sta facendo sullo scacchiere istituzionale del Paese, è presto dirlo. Di sicuro andrebbe ricordato, al premier, che se le Regioni sono piene di manigoldi, Camera e Senato non sono state da meno. Ma lì, a quanto pare, di tagli radicali manco a parlarne.

Di certo il clima da «grillismo» imperante, la rabbia anti-Casta che monta ogni giorno più di quanto riuscì a fare l'omonimo libro di Stella, il disgusto strisciante per i Fiorito, i Belsito, i Lusi e i Penati, per i tanti consiglieri regionali indagati e i tanti governatori sospettati, per le spese pazze e gli stipendi altisonanti della politica: ecco cosa davvero sta cambiando il Paese. E stavolta non si tratta di ritocchi, ma di una riforma delle riforme che spegnerà l'ultima luce della Seconda Repubblica e riporterà tutto - alla faccia dei liberisti e decentratori di ogni specie - nelle mani di mamma Stato. Che sia un «Batman» qualunque ad aver scatenato questa rivoluzione (e a indurre Palazzo Chigi a staccare la spina) fa davvero tristezza. Ma è la dura realtà.

Bepi Martellotta

LA GAZZETTA DEL  
MEZZO-GIORNO  
10.10.2012

GERO GRASSI\*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO DEL 10.10.2012

# Macro-aree per le Regioni

**A**l'Italia servono una serie di riforme strutturali che ne snelliscano il cammino ed allo stesso tempo taglino gli sprechi. Da tempo si parla della riduzione del numero dei consiglieri regionali, ma trattasi di una parte del problema. Ridurre i consiglieri, ma mantenere tutte le regioni, di fatto non restringe i costi di gestione degli Enti. Siamo parte dell'Europa ma non riusciamo ancora a pensarci da europei. Non ci accorgiamo che tanti piccoli feudi producono

costi elevatissimi, insostenibili... ed allo stesso tempo producono tante differenti politiche regionali, spesso in collisione l'una con l'altra.

In prospettiva immagino la Sicilia e la Sardegna regioni autonome, per ovvie motivazioni legate alla posizione geografica, Calabria, Basilicata, Puglia, Campania, Molise e Abruzzo, raggruppate in un'unica macroarea a sud ed ancora Lazio, Umbria, Marche, Emilia e Toscana per il centro e Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Trentino e Friuli

in una macroarea a nord. Vanno abolite le regioni a statuto speciale (Sardegna, Sicilia, Valle d'Aosta, Friuli e Trentino) che avevano un senso nel dopoguerra e che oggi sono solo una ulteriore corresponsione economica a piccole zone della nazione. L'Ente regione va inteso non come gestione, ma come programmazione. Fino a quando non comprenderemo tutto questo, faremo solo demagogia, senza andare alla radice del problema.

\* Deputato Pdl



## VUOI VEDERE CHE MONTI ABOLIRA' ANCHE I SIN DACI?

di Alberto Maggi

Come solito, all'italiana. Tutti Batman. Tutti Fiorito. Tutti Zambetti. Il premier più centralista della storia della Repubblica non ha perso occasione per sfruttare lo scandalo delle Regioni, Lazio in testa, per assestare il colpo definitivo al federalismo e all'autonomia locale. Naturalmente si finisce per buttare il bambino con l'acqua sporca. L'autodeterminazione dei popoli è sancita dall'Onu e dai Trattati europei e non bastano certo le inchieste di questi giorni per fare retromarcia rispetto a un processo in atto in tutto il mondo e che ha portato alla devolution in Scozia e al referendum sull'indipendenza del Québec dal Canada. Vanno puniti i responsabili, modificate le regole, commissariati gli enti locali spendaccioni (per non dire di peggio) ma perché attaccare l'autonomia? Perché riportare a Roma alcuni poteri delle Regioni? La capitale, il Parlamento, il governo e i ministeri sono forse meglio degli enti territoriali? Perché il governo non taglia i privilegi anche di deputati e senatori? La macchina burocratica italiana è un fardello che penalizza la crescita economica e lo sviluppo del Paese, e ora si vorrebbe accentrare tutto sotto er Cupolone. Ma non scherziamo. La soluzione di Monti e dei tecnici, appoggiati dal defunto Pdl e dal riottoso Pd, è il centralismo. Proprio mentre in tutte le capitali del Vecchio Continente si parla addirittura di Euroregioni. Perché non cancelliamo i sindaci e rimettiamo i podestà? E perché non diamo i poteri dei Governatori ai prefetti? Così sarebbe completata l'opera..

Da affaritaliani.it.

# Regioni: Monti, le generalizzazioni sono nocive

Regioni, comuni e governo sono “impegnati a combattere gli sprechi esistenti, ad estirpare e identificare le cause degli sprechi” per non impoverire il Paese. E' quanto dice Mario Monti. “Questa opera non conosce limiti ed esclusive, riguarda tutte le realtà centrali e locali”, dice il premier.

“Anche quando emergono fatti” che attirano l'attenzione dell'opinione pubblica “non dobbiamo mai arrivare a generalizzazioni che sarebbero nocive”. Lo dice il presidente del Consiglio Mario Monti parlando delle regioni. “Accanto alla necessità di stroncare gli intollerabili fenomeni di abuso del denaro pubblico ci sia l'attenzione per il grande sforzo che moltissimi amministratori compiono al servizio dei cittadini”, conclude Monti.

## RIORDINO PROVINCE

**IL CONSIGLIO REGIONALE PUGLIESE NON DECIDE E SI AFFIDA AL GOVERNO MONTI. NON ACCONTENTA NESSUNO E SCONTENTA TUTTI—I TITOLI DEI GIORNALI IL GIORNO DOPO**

<b>LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO</b>	Brindisi non resta isolata, c'e' l'ok al riordino Province
<b>CORRIERE DEL MEZZOGIORNO</b>	"Riordino Province, decida il governo"
<b>LA GAZZETTA DI BRINDISI</b>	Riordino, ieri l'ultimo atto in Regione ogni decisione toccherà al Governo
<b>Quotidiano di Puglia</b>	Province, si a Brindisi-Taranto
<b>LA GAZZETTA DEL NORDESTARESE</b>	"Il riordino? Soltanto macelleria istituzionale"
<b>CORRIERE DEL GIORNO</b>	Riordino delle province: il Consiglio approva a maggioranza la relazione Dentamaro
<b>SERA</b>	Il Riordino delle discordie in aula
<b>il Paese DUCVO</b>	Province, la mappa in Puglia
<b>TarantOggi</b>	Una riforma che non piace
<b>Quotidiano di Foggia</b>	La Puglia? Non c'e': resistono le Puglie
<b>EPolis Bari</b>	Riordino province, sarà Roma a decidere
<b>LA GAZZETTA DI CAPITANATA</b>	Bat, destino segnato il ministro esplicito. Province accorpate
<b>BARI</b>	La strana gara dei Comuni per cambiare Provincia
<b>Quotidiano di Puglia</b>	A giugno i commissari Presidenti pronti a dimettersi

**Continua da pagina 7**

Il costo della non Europa è diventato insopportabile per i cittadini, i lavoratori, i giovani e le donne. Per riconciliare i cittadini con il progetto europeo, occorre che l'Unione europea vada al di là delle politiche di austerità e promuova un piano di sviluppo sostenibile e nello stesso tempo affronti le riforme delle istituzioni europee indispensabili per superare il deficit di legittimità democratica. Occorre avviare la costruzione della Federazione europea a partire dai paesi dell'eurozona e stabilire i tempi e le tappe di questo processo che deve culminare nella convocazione di

una Assemblea/Convenzione costituente entro il 2013, incaricata della stesura della Costituzione. Tale Costituzione dovrà essere ratificata con un referendum, da tenersi contemporaneamente alle elezioni europee del 2014 nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione.

**Comunicato stampa del Movimento Federalista Europeo e della Gioventù Federalista Europea, 15 ottobre 2012**

**LA DIRIGENZA  
DELL'AICCRE PUGLIA**

**Presidente**

**dott. Michele Emiliano  
sindaco di Bari**

**V. Presidenti:**

**Prof. Giuseppe Moggia  
comune di Cisternino**

**Sig. Giovanni Marino Gentile con-  
sigliere amministrazione prov.le di  
Bari**

**Segretario generale:**

**prof. Giuseppe Valerio,  
già sindaco**

**V. Segretario generale:**

**dott. Giuseppe Abbati,  
già consigliere regionale**

**Tesoriere**

**Dott. Vitonicola De Grisantis già  
sindaco**

**Collegio revisori**

**Francesco Greco, Rachele Popoli-  
zio, Mario Dedonatis**

**I NOSTRI INDIRIZZI**

- ♦ Via Marco Partipilo, 61  
70124 Bari
  - ♦ Via 4 novembre, 112 – 76017  
S.Ferdinando di P.  
Tel.: 080.5772315  
0883.621544  
Fax 080.5772314  
0883.621544
- Email:  
aiccrepuglia@libero.it  
valerio.giuseppe@alice.it  
petran@tiscali.it

**A TUTTI I SOCI**

**AICCRE**

*Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.*

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.*

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*



**NOI SIAMO QUELLI  
DELL'EUROPA**

**AICCRE  
PUGLIA**

# ESM. MEGLIO SE LO USA QUALCUN ALTRO

di [Angelo Baglioni](#)

È partito il nuovo Fondo europeo di stabilità. Avrà risorse ampie ma limitate e una governance politica. Nessun governo ha voglia di usarlo, per non incorrere nel costo politico e nelle condizioni che verranno chieste in cambio degli aiuti. L'unico vero scudo anti-spread sarà quello fornito dalla Bce. Peccato che anche quello dipenderà dalla attivazione dello Esm. Sarebbe stato meglio se la Bce avesse deciso di basare i suoi interventi su di una valutazione autonoma del rispetto degli impegni europei da parte del paese interessato.

L'8 ottobre è stato ufficialmente inaugurato il nuovo **Fondo europeo di stabilità** *European Stability Mechanism* (Esm), destinato a sostituire quello attualmente in funzione, l'*European Financial Stability Facility* - Efsf. Quest'ultimo porterà a termine le operazioni già avviate a favore di Grecia, Portogallo e Irlanda.

## EFSF E ESM A CONFRONTO

Le **differenze essenziali** tra i due fondi sono:

- Lo Efsf è temporaneo mentre lo Esm è permanente.
- Lo Efsf si finanzia interamente sul mercato, emettendo titoli di debito garantiti dagli stati membri della zona euro. Lo Esm è dotato di un capitale versato di 80 miliardi; inoltre si finanzia emettendo debito garantito dagli stati membri.
- Le garanzie fornite dai governi sul debito emesso dello Efsf sono contabilizzate nel debito pubblico degli stati nazionali, mentre quelle sul debito emesso dallo Esm non lo sono.
- Lo Efsf ha una capacità di prestito di 440 miliardi; lo Esm ha una capacità di 500 miliardi.
- Lo Efsf non ha lo status di creditore privilegiato, mentre lo Esm sì (tuttavia, lo Esm ha rinunciato alla *seniority* in relazione ai prestiti che farà al governo spagnolo per finanziare il piano di assistenza alle banche di quel paese).

Al di là di queste differenze, la natura dei due fondi è sostanzialmente la stessa. Entrambi hanno il compito di fornire **assistenza finanziaria** a un paese membro della zona euro, che abbia difficoltà ad accedere ai mercati finanziari a costi sostenibili, a causa di una situazione di finanza pubblica già compro-

messa: l'eccessivo costo del finanziamento sul mercato potrebbe fare precipitare quel paese nell'insolvenza, minacciando la **stabilità finanziaria** della zona euro nel suo complesso. La finalità dell'intervento dovrebbe essere quella di ripristinare al più presto la capacità del governo di accedere al mercato a costi ragionevoli.

## EFFICACIA LIMITATA

Tuttavia, entrambi i fondi hanno rilevanti limiti, che ne mettono in dubbio l'efficacia. Anzitutto, le **risorse** a disposizione sono limitate, per quanto ampie possano sembrare. Secondo, la loro *governance* è politica: le decisioni sono prese da un Consiglio dove siedono i ministri economici degli stati membri. Le decisioni sono prese all'unanimità; anche nel caso in cui si adotti la cosiddetta "procedura veloce", che permette di prendere una decisione a maggioranza qualificata (85 per cento del capitale), tre paesi mantengono il **potere di veto**: Germania, Francia e Italia (che hanno quote di capitale superiori al 15 per cento). La concessione della assistenza finanziaria avverrà solo su richiesta del governo interessato e dopo la firma di un *Memorandum of Understanding*, che contiene le **condizioni** per l'erogazione del prestito.

Quest'ultimo punto è particolarmente delicato. Nel vertice di fine giugno i governi europei avevano trovato un accordo politico sul fatto che il Memorandum non dovrebbe contenere condizioni aggiuntive rispetto a quanto già previsto dagli altri strumenti di **controllo europeo** sui conti pubblici dei singoli paesi: fiscal compact, semestre europeo, procedure per disavanzo eccessivo. Tuttavia, lo stesso fatto di dovere arrivare alla firma di un Memorandum apre la strada a una trattativa tra il governo interessato e gli altri, con la mediazione della Commissione UE. In questa trattativa è probabile che si faccia pressione sul governo interessato perché adotti misure ulteriori, rispetto a quelle già previste, per accedere all'assistenza del fondo.

## MEGLIO SE LO USA QUALCUN ALTRO

Questo è ciò che sta accadendo nel caso della Spagna: da quando si è profilata la necessità di ricorrere allo Esm, è iniziata una trattativa serrata tra governo

*Segue alla successiva*

**Continua dalla precedente**

spagnolo e Commissione sulle misure di finanza pubblica da adottare; l'esito di questa trattativa verrà poi formalizzato nel *Memorandum of Understanding*.

Non solo, ma il suo rispetto verrà poi verificato dalla Commissione e dalla Bce (rimane da chiarire il ruolo del Fmi): insomma, lo spettro della Troika è sempre presente. Non è un caso se il governo

spagnolo si mostra assai riluttante all'idea di chiedere l'assistenza dello Esm (se non per il settore bancario, per il quale ha già firmato un apposito Memorandum).

Il governo italiano, dal canto suo, non perde occasione per dichiarare che l'Italia non ha alcun bisogno di chiedere l'assistenza del Fondo. L'impressione che si ha, tenendo conto anche del ruolo che sta giocando la Francia, è che ciascun paese spera che sia un **altro governo** a richiedere l'assistenza del Fondo, confidando così di ottenere un effetto benefico sul costo del suo debito – grazie alla stabilizzazione dei mercati finanziari – ma senza pagare il costo politico della richiesta di assistenza.

**BCE: L'UNICO VERO SCUDO**

L'eventuale richiesta di assistenza allo Esm potrebbe essere una buona notizia, per il paese interessato e per i mercati finanziari, solo per una ragione. Potrebbe aprire la strada all'intervento della Bce sul mercato del debito pubblico di quel paese. La svolta avvenuta durante l'estate ha introdotto nel panorama europeo il solo **"scudo anti-spread"** che sia

veramente in grado di funzionare: l'acquisto, potenzialmente illimitato, di titoli pubblici da parte della banca centrale. Questa è l'unica istituzione dotata della capacità finanziaria e dei processi decisionali in grado di esercitare una efficace stabilizzazione dei tassi d'interesse, evitando gli ampi divari tra un paese e l'altro. Non a caso il semplice annuncio della svolta nella strategia della Bce ha determinato una netta riduzione degli spread: quello italiano è calato di circa **150 punti base** dalla fine di luglio a oggi.

Tuttavia, il limite dello scudo fornito dalla Bce risiede nell'aver condizionato l'intervento sul mercato alla firma del *Memorandum of Understanding* con il Fondo Esm, tanto che gli acquisti di titoli verranno sospesi nelle fasi di verifica del rispetto delle condizioni lì contenute. Sarebbe stato meglio se la Bce avesse deciso di basare i suoi interventi su di una valutazione autonoma del rispetto degli impegni europei da parte del paese interessato. Se la Bce ritiene che un governo stia rispettando quegli impegni, e che ciononostante i mercati lo penalizzino con spread eccessivi, dovrebbe **intervenire direttamente** per correggere gli spread, senza attendere l'esito della trattativa politica che condurrà eventualmente alla firma del Memorandum. La svolta estiva della Bce è stata positiva, ma risente inevitabilmente dei contrasti all'interno del Sistema europeo di banche centrali.

Da la voce.it

**VERSO L'ANNO EUROPEO DEI CITTADINI 2013**

**L'11 AGOSTO 2011** la Commissione europea ha proposto di designare il 2013 come **"Anno europeo dei cittadini"** per celebrare il 20<sup>o</sup> anniversario della istituzione della cittadinanza europea ai sensi del Trattato di Maastricht nel 1993

**PROPOSTA AI COMUNI E ALLE SCUOLE DELLA PUGLIA**

**L'Aicre Puglia** sarà lieta di organizzare seminari ed incontri sulla tematica in oggetto:

**la Carta dei diritti fondamentali, il sistema economico sociale, il reddito di cittadinanza, le linee strategiche di sviluppo per l'Italia e l'Europa, l'impianto costituzionale, la richiesta di federazione europea ecc...**

**Per l'organizzazione contattare gli indirizzi in questo notiziario**



# RIFLESSIONI

## cattolici praticanti spariscono, le chiese diventano moschee

**L'ultimo caso nella Loira francese. Da Amsterdam a Londra, centinaia di edifici cristiani trasformati in luoghi di culto islamici**

. L'oriente è pieno di chiese trasformate in moschee, come la Omayyade di Damasco, la Ibn Tulun del Cairo e la cattedrale di Santa Sofia a Istanbul. Anni fa una profezia dello scrittore franco-romeno Emil Cioran gettò una luce sinistra anche sull'Europa: "I francesi non si sveglieranno fino a che Notre Dame non sarà diventata una moschea". Si è tornati a citare Cioran ora che la chiesa di Saint-Eloi a Vierzon, fra la Loira e la Borgogna, diventerà un luogo di culto islamico. La diocesi di Bourges, in mancanza di fondi e fedeli, l'ha messa in vendita e l'offerta più significativa, oltre a quella di aziende e commercianti, è arrivata dall'Association des Marocains. La "scristianizzazione" della regione ha spinto a dismettere la chiesa. Su 27 mila abitanti soltanto trecento sono praticanti e vanno a messa una volta alla settimana. Il quotidiano Berry Républicain rivela che siano stati i fedeli, in accordo con la diocesi di Bourges, ad appoggiare la scelta di trasformarla in moschea. Recentemente sono usciti i dati sul cosiddetto "sorpasso islamico in Francia", dove si costruiscono più moschee, e più di frequente, di chiese cattoliche, e ci sono più praticanti musulmani che cattolici. Il più noto leader islamico, Dalil Boubakeur, rettore della gran moschea di Parigi, ha ipotizzato che il numero delle moschee dovrà raddoppiare, fino a quattromila, per soddisfare la domanda. Al contrario la chiesa cattolica ha chiuso più di sessanta edifici sacri, molti dei quali sono destinati a diventare moschee secondo una ricerca del quotidiano Le Croix. Da anni gruppi musulmani stanno chiedendo ai cattolici il permesso di usare le chiese vuote, anche senza acquisirle, per risolvere i problemi di traffico provocati da migliaia di musulmani che pregano in strada.

Pagina 16

**Un fenomeno**, quello della conversione delle chiese in moschee, **comune a tutto il centro e nord d'Europa**. In Olanda 250 edifici dove per oltre un secolo hanno pregato cattolici, luterani e calvinisti hanno cambiato di mano. Come la moschea Fatih Camii di Amsterdam, un tempo era una chiesa cattolica. O la chiesa di St. Vincentius, messa all'asta assieme ai confessionali, ai banchi, ai crocifissi e ai candelabri. A oggi oltre la metà della popolazione olandese fa parte dei "buitenkerkelijk", i senza chiesa, così come i cattolici sono diminuiti del settanta per cento. L'islam è considerato la "religione più praticata" in Olanda.

**Lo scorso gennaio Soeren Kern**, senior fellow del Gruppo di studi strategici di Madrid, ha sciorinato i dati sulla proliferazione di moschee in ex luoghi di culto cristiani. In Germania, a Duisburg, la chiesa cattolica chiude sei chiese. A Marxloh l'unica chiesa che sopravvive, quella di San Pietro e Paolo, chiuderà alla fine dell'anno. In tutto il paese quattrocento chiese cattoliche e cento protestanti sono state chiuse. Ad Anversa è allo studio la trasformazione delle chiese inutilizzate in moschee. La Scandinavia vive lo stesso fenomeno. Per citare un caso, la chiesa svedese di St. Olfos è per metà a uso dei musulmani. La principale moschea di Dublino è un'ex chiesa presbiteriana. In Inghilterra diecimila chiese sono state chiuse dal 1960, e per il 2020 si prevede la chiusura di altre quattromila. Per citare alcuni ex siti cristiani, ci sono la Central Mosque di Brent, la St. Mark's Cathedral che oggi si chiama New Peckham Mosque e la ex chiesa metodista di Wesleyan. La moschea Didsbury, a Manchester, era una chiesa metodista, mentre una chiesa cattolica a Sydney, nella Nuova Scozia, diventerà presto una moschea. Anche a Clitheroe, nel Lancashire, le autorità municipali hanno concesso il permesso di trasformare una chiesa in moschea. Secondo i dati del Religious Trends nel Regno Unito, il numero dei frequentatori di chiese sta diminuendo a tale velocità che entro una generazione sarà tre volte inferiore a quello dei musulmani che vanno in moschea.

Da il foglio

## PENSIERO DI PACE

### AL BAR SI MUORE

E' mezzanotte e tutto va bene,  
tutto è tranquillo dormite bene,  
dimmi allora che cos'è  
questa angoscia dentro me.

Sto con gli amici al bar  
ma è come fossi là  
insieme a quelli che stanno morendo ah!

Stanno sparando Coro: Ma non a te!  
Stanno morendo Coro : Ma non per te!  
Ma per ognuno che cade giù  
muore una piccola parte di me

Buio negli occhi  
io non vedo più  
buio nel cuore io non vivo più.  
Sento la vita che se ne va  
anche stasera si muore nel bar.

Lo senti, stanno sparando Coro : Prendi  
un caffè !  
Stanno morendo Coro : Ma pensa per te!  
cade un gettone dentro il juke box

il disco cambia  
che musica è  
ma che musica è?!

Ho telefonato a lei  
"Pronto amore come stai?  
non ho bevuto sai  
però mi sento giù  
sto coi pensieri miei  
a mille miglia e più!"

Stanno sparando Coro : Ma non a te!  
stanno morendo Coro : Ma non per te!

Ma per ognuno che cade giù  
muore una piccola parte di me

C'è gente che muore  
lontano dai suoi  
e noi che si muore qui.

**Gianni Morandi**



**Capisco perché i Dieci Comandamenti sono tanto chiari e privi di ambiguità: non furono redatti da un'assemblea Konrad Adenauer**

***Il politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione. Alcide De Gasperi***

**Viviamo tutti sotto il medesimo cielo, ma non tutti abbiamo lo stesso orizzonte. Konrad Adenauer**

# Ue, l'unione politica non è più un'utopia

di Paolo Cacace\*

E' un mero esercizio retorico volto a ingannare se stessi e le pubbliche opinioni dei rispettivi Paesi quello stanno conducendo alcuni leaders europei attorno alla prospettiva di un effettivo salto di qualità verso un'unione politica dell'Unione oppure sta davvero maturando nelle classi dirigenti comunitarie la convinzione che ormai i tempi sono diventati stretti e che, senza un'accelerazione del processo d'integrazione, non solo la moneta unica ma anche la stessa sopravvivenza dell'Unione è a rischio?

Non c'è una risposta univoca a questo interrogativo cruciale poiché è evidente che le varie proposte avanzate negli ultimi tempi sulla prospettiva di una terapia d'urto fondata su un'opzione federalistica, di fronte alla persistente tempesta economico-finanziaria che colpisce e debilita l'Eurozona, sono sovente viziate da calcoli e prese di posizione di carattere nazionale; ma non c'è dubbio che ha ragione chi come, ad esempio, Giorgio Napolitano quando osserva che l'unione politica dell'Ue <non è più un tabù>. Una constatazione di cui si può misurare la veridicità solo se si ricorda la cupa atmosfera di pessimismo che dominava nelle cancellerie europee appena cinque anni fa quando si trattò di trovare un compromesso (che poi partorì il trattato di Lisbona) dopo il naufragio del progetto di Costituzione europea, bocciato dai referendum francese e olandese.

Allora sembrava impossibile ipotizzare un rilancio della prospettiva federale; oggi tutto sembra tornare in discussione se è la stessa cancelliera tedesca Merkel (una delle protagoniste dell'accordo minimale di Lisbona) a rilanciare il progetto di unione politica di fronte ad un'Europa che non riesce a risalire la china e si avvita attorno al corto circuito rigore-crescita. Anche le istituzioni europee sono scese in campo attraverso la voce del presidente della Commissione, José Manuel Barroso che dalla tribuna del Parlamento europeo – nel discorso sullo Stato dell'Unione – ha tracciato la rotta rilanciando il progetto caro a Delors della Federazione degli Stati-nazione.

Beninteso, rispetto l'idea originaria esposta negli anni Ottanta del suo predecessore a Bruxelles, la tabella di marcia indicata da Barroso è molto più

articolata e complessa ed è parte integrante di un <patto decisivo per l'Europa> che investe l'unione economica, monetaria, fiscale, bancaria e prevede la modifica dei Trattati esistenti. Quanto ai rilievi sull'apparente ossimoro insito nel concetto di una Federazione di Stati nazione, lo stesso Barroso ha spiegato – in una lunga intervista a <Euronews> - che i due termini, in realtà, sono pienamente compatibili perché gli Stati nazionali possono e devono continuare ad esistere, ma sono chiamati a confluire in qualcosa di più ampio, appunto una Federazione europea, che sia in grado di assicurare l'irreversibilità dell'euro e possa affrontare con efficacia le sfide di un mondo globalizzato.

Naturalmente, il presupposto perché un'iniziativa del genere possa avere successo è che essa si accompagni finalmente ad un ampio dibattito che coinvolga i cittadini di tutta l'Europa; un dibattito di dimensioni autenticamente europee che crei le basi di un processo costituente (magari attraverso la convocazione di un Convenzione ai sensi dell'art. 48 del Trattato di Lisbona, che ponga mano ai nodi delle competenze dell'Unione).

Sarebbe illusorio, tuttavia, immaginare che d'incanto possano tacere le sirene degli euroscettici ed arrestarsi le riserve e le resistenze degli Stati nazionali, poco inclini a rinunciare alla loro prerogative con ulteriori cessioni di sovranità. E' verosimile che si consoliderà, piuttosto, la tendenza dei governi dell'Eurozona di concentrare i poteri necessari a livello europeo per soddisfare i mercati, ma al tempo stesso di sminuire il significato di queste scelte per timore di perdere consensi sul piano interno. Eppure – come ha sottolineato recentemente un europeista doc, come il filosofo tedesco, Jurgen Habermas – la politica fin qui seguita di stabilizzazione dei mercati ha raggiunto i suoi limiti, ora occorre una nuova <architettura istituzionale>.

Sarà quella della cosiddetta <poliarchia transnazionale>, cioè una forma federale multi-livello, come suggerito dal politologo statunitense Robert Dahl o qualcosa di analogo, lo si vedrà. Certo che un ruolo decisivo sarà svolto dai partiti politici europei. Essi finora hanno considerato l'Europa come un

**SEGUE ALLA SUCCESSIVA**

*Continua dalla precedente*

optional. Le elezioni per il Parlamento europeo si sono giocate quasi ovunque sui temi interni, ignorando o quasi le tematiche comunitarie. Ora con l'uropeizzazione della crisi, anche i partiti devono europeizzarsi. Su questo terreno gli appelli, le proposte non mancano.

C'è chi – come Giorgio Napolitano – suggerisce per le prossime europee del 2014 l'adozione di una procedura elettorale uniforme e la presentazione di capilista unici tra paese e paese; c'è anche chi propone che i partiti possano presentare un candidato alla successione di Barroso come presidente della Commissione.

Insomma, l'obiettivo è quello di europeizzare il voto. E va detto che questa prospettiva appare più concreta indipendentemente, forse, dalla volontà degli stessi partiti. Sono i mercati, gli attacchi della speculazione internazionale, l'interconnessione tra le economie europee che non consentono più risposte autarchiche, ma <costringono> i Paesi e i cittadini europei ad integrarsi di più e meglio.

**NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE  
NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE  
GEMELLAGGI GEMELLAGGI  
GEMELLAGGI GEMELLAGGI**

**NEL MESE DI DICEMBRE SI SVOLGERA' A ROMA UN CONVEGNO SUI GEMELLAGGI**

**NEL CORSO DELL'INCONTRO SARA' CONSEGNATO UN PREMIO AI COMUNI DI OGNI REGIONE CHE PER PRIMI HANNO SIGLATO UN PATTO DI GEMELLAGGIO**

**ALLA CERIMONIA INTERVERRANNO AUTORITA' ITALIANE ED EUROPEE**

**Il premio sara' dedicato alla figura dell'avv. Gianfranco Martini, storico dirigente dell'Aiccre recentemente scomparso, responsabile per anni dei gemellaggi europei.**

**QUESTI I COMUNI CHE RICEVERANNO IL PREMIO:**

CASTILENTI	TE	ABRUZZO
AVIGLIANO	PZ	BASILICATA
MALVITO	CS	CALABRIA
SORRENTO	NA	CAMPANIA
CESENATICO	FC	EMILIA ROMAGNA
UDINE UD	FRIULI V. G.	
ROMA RM	LAZIO	
BORDIGHERA	IM	LIGURIA
BRONI PV	LOMBARDIA	
MACERATA	MC	MARCHE
TOLENTINO	MC	MARCHE
TARANTO	TA	PUGLIA
CATANIA	CT	SICILIA
FIRENZE	FI	TOSCANA
BRUNICO	BZ	TRENTINO A.A.
MALLES VENOSTA	BZ	TRENTINO A.A.
GUBBIO	PG	UMBRIA
BATTAGLIA TERME	PD	VENETO
TERMOLI	CB	MOLISE
TORRE PELLICE	TO	PIEMONTE
TEULADA	CA	SARDEGNA
PONT SAINT MARTIN	AO	VALLE D'AOSTA

# COME STIPULARE UN GEMELLAGGIO

di Lio Casini

Per quanto riguarda invece il **Gemellaggio**, esso trova il proprio fondamento giuridico nell'art. 6 comma 7 della legge n. 131 del 2003:

**«Resta fermo che i Comuni, le Province e le Città metropolitane continuano a svolgere attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, comunicando alle Regioni competenti ed alle amministrazioni di cui al comma 2 ogni iniziativa.»**

L'Ente Sub-regionale è dunque tenuto a limitare l'oggetto dei gemellaggi alle attività di "mero rilievo internazionale", per una definizione delle quali si rimanda all'art. 2 del D.P.R. del 31 marzo 1994, nonché a precisare, qualora il gemellaggio comporti spese, che esse non implicheranno nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, dati i vincoli derivanti dalla legge finanziaria in vigore.

Anche in questo caso, il DAR è titolare della procedura, che è simile a quella prevista per le intese.

Vale la regola del silenzio-assenso.

L'Ente Sub-regionale (*Comune o Provincia*) deve inviare:

copia della delibera del Consiglio comunale o provinciale relativa al gemellaggio;  
testo del gemellaggio (*solitamente denominato "gemellaggio"; in alternativa è possibile inviare il testo del Giuramento della fraternità europea*);  
obiettivi del gemellaggio (*qualora non siano contenuti nella delibera del Consiglio comunale o provinciale*);  
programma del gemellaggio (*opzionale*).

ai seguenti indirizzi:

*Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento Affari regionali e Autonomie locali  
Via della Stamperia 8  
00186 Roma*

*Ministero Affari Esteri  
Segreteria generale  
Unità per il sistema paese e le Autonomie territoriali  
Piazzale della Farnesina 1  
00135 Roma*

*Regione di appartenenza del Comune o della Provincia che realizza il gemellaggio.*

La delibera per il gemellaggio (*effettuata dal Consiglio comunale o provinciale*) rappresenta un documento in cui l'Ente Sub-regionale s'impegna a gemellarsi con un analogo Ente estero, menzionato esplicitamente nel testo, secondo quanto dichiarato nella bozza di gemellaggio o di Giuramento della fraternità europea (*da allegare alla delibera stessa*);<sup>[1]</sup> a costituire, generalmente, un **Comitato di gemellaggio**, che includa rappresentanti delle Amministrazioni locali e dei diversi settori componenti la comunità locale, quali l'economico, il sociale, il politico, etc.; a coprire finanziariamente le spese conseguenti al gemellaggio, che non devono tuttavia comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

**Segue alla successiva**

### **Continua dalla precedente**

Il Comitato di gemellaggio, spesso formalizzato tramite delibera di Giunta o di Consiglio e presieduto dal Sindaco e da un Assessore delegato, si compone sia di esponenti delle Amministrazioni locali, sia delle varie componenti della cittadinanza attive in diversi settori (*culturale, educativo, politico, economico, sociale, etc.*), come scuole, associazioni, istituzioni, etc.

Obiettivo del Comitato è il pieno coinvolgimento dei cittadini e dell'opinione pubblica rispetto al gemellaggio, affinché esso non si limiti ad una collaborazione tra le Amministrazioni locali interessate.

Ogni Comitato di gemellaggio ha un proprio regolamento, formulato autonomamente dal Comune o dalla Provincia.

Il Comitato agisce in piena autonomia nell'ambito del suo ruolo, presenta periodicamente relazioni sul proprio operato, organizza riunioni sia interne che pubbliche, redige il programma delle attività; è l'organo in grado di mobilitare le varie fasce di cittadini e di coordinare il complesso delle attività inerenti al gemellaggio verso gli obiettivi prefissati.

Il Comitato programma, organizza, gestisce le iniziative che concretizzano e rendono fattivo il gemellaggio e, contestualmente, sensibilizza la cittadinanza al gemellaggio stesso, rendendola consapevole e partecipe alle differenti iniziative.

Ciascun Ente Sub-regionale stabilisce la composizione della propria delegazione.

Con il documento denominato "gemellaggio" le parti, due o più Enti Sub-regionali, si impegnano a favorire lo scambio reciproco su tematiche di comune interesse e cooperare in diversi settori, enunciati nel documento stesso, in accordo alla legislazione vigente nelle nazioni di appartenenza e agli obblighi comunitari (per gli Stati facenti parte dell'Unione Europea).

Le aree al cui interno può essere resa fattiva la cooperazione possono essere molteplici, come ad esempio, l'ambito educativo, commerciale, turistico, culturale, etc.

Il testo del gemellaggio prevede solitamente la costituzione di un Comitato di gemellaggio, ovvero, come sopra accennato, un gruppo di lavoro incaricato di rendere fattivo il gemellaggio stesso; ciascuna delle parti contraenti determina la composizione della delegazione.

Il documento include di norma una sezione concernente l'impegno, da parte delle parti, a sostenere spese per il sostegno delle attività necessarie per l'attuazione del gemellaggio ed indica il periodo di validità del gemellaggio, che è rinnovabile.

Il documento è firmato dalle massime autorità locali delle parti; in Italia esse sono rappresentate dal Sindaco, qualora l'Ente Sub-regionale sia un Comune, o dal Presidente della Provincia.

Nel caso dell'intesa, il documento denominato "intesa" o "protocollo di intesa" deve recare la firma del Presidente della Regione.

La cerimonia di gemellaggio, in occasione della quale viene sottoscritto il documento ufficiale del gemellaggio, sancisce il vincolo tra i due Enti territoriali uniti dal gemellaggio, solitamente enfatizzato dalla lettura del Giuramento della fraternità europea.

Si segnala infine la possibilità di aderire all'AICCRE, Sezione italiana del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa

sito web: <http://www.aiccre.it/>,

che fornisce assistenza in tutto l'iter del gemellaggio.

[1] È in ogni caso consigliabile che il testo del "Giuramento della fraternità" venga inviato per informazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero degli Affari Esteri e alla Regione di appartenenza del Comune o della Provincia.

# **WWW.AICCREPUGLIA.IT**

**CONTINUA DALLA PRIMA**

Una regione titolare di materie esclusive e non concorrenti con lo Stato – agricoltura, ambiente, sanità ecc.. E' il **principio di sussidiarietà**.

Lo Stato titolare di interessi più larghi – difesa, ricerca, esteri ecc..

Il tutto con rappresentanze popolari insopprimibili e innestando in ogni stadio più largo le istanze del basso: A livello regionale il Consiglio delle Autonomie con potere di obbligo di maggioranze qualificate del Consiglio regionale ove le leggi riguardanti i comuni non abbiano il placet del Consiglio delle Autonomie. Quando in Puglia noi dell'Aiccre proponemmo questo ci fu una levata di scudi, senza distinzione di colore politico, perché "attentavamo" ai poteri" del consiglio regionale!

A livello parlamentare una Camera o Senato delle Autonomie

A livello europeo un Parlamento con pieni poteri legislativi – è la proposta dell'Aiccre recentemente approvata dagli Stati generali del CCRE a Cadice - insieme alla rappresentanza degli Stati nel Consiglio.

Insomma istituzioni a cerchi concentrici in cui una stia dentro l'altra.

Si possono ridurre il numero dei rappresentanti popolari come si possono prevedere indennità più contenute. Per esempio assicurando a ciascuno il mantenimento del proprio stipendio o assicurando a chi non ha un lavoro di percepire una indennità pari ad una qualifica di dipendente della pubblica amministrazione a seconda del grado di rappresentanza istituzionale – consigliere comunale, sindaco, consigliere regionale, membro della giunta regionale, parlamentare, membro del governo.

Occorre però dire che se risparmi bisogna fare non si può "fare le pulci" solo a chi ricopre incarichi amministrativi perché altri a livello di burocrazia percepiscono stipendi o indennità molto superiori che andrebbero "decurtate".

Lisciare il pelo al popolo può far aumentare i consensi nell'immediato ma può far correre rischi seri al paese! E' la storia che lo insegna!

Quando e chi deve fare tutto quanto prima detto?

La via maestra sarebbe una Assemblea Costituente. Può essere anche il nuovo Parlamento. Difatti, per esempio, anche ambienti finora lontani dalle tesi federaliste come i gruppi dei verdi europei hanno proposto recentemente di affidare al nuovo parlamento europeo del 2014 poteri costituenti per l'elaborazione della Costituzione europea – vedi Con Bendit in Germania.

La direzione nazionale dell'Aiccre ha deciso di proporre a tutti i partecipanti alle prossime elezioni politiche di impegnare i primi sei mesi della legislatura nell'elaborazione appunto di una riforma della Costituzione riferita all'articolazione della Repubblica.

Non va neppure taciuto che è in corso un dibattito sulla figura del Presidente della Repubblica che alcuni vorrebbero mantenesse un profilo super partes di garanzia, altri vorrebbero diventasse il motore della politica attraverso l'elezione popolare diretta . Insomma come si vede non è materia di decreti legge ma di come vogliamo che lo Stato italiano sia nei prossimi decenni.

Ricordo sempre che nel 1946/47 i partiti di massa erano divisi fortemente sul piano politico, ma seppero insieme assicurare, anche con la presenza in parlamento di grandi pensatori e figure della cultura nazionale, una Costituzione che ancora oggi fa scuola.

Sapremo tutti ricordarne la lezione? Sapremo essere classe dirigente? Sapremo alzarci dalle beghe e dagli spiccioli interessi personali e di appartenenza?

Noi dell'Aiccre, associazione da 60 anni impegnata al servizio del rafforzamento dei poteri locali – senza ruberie e furbate di casta! –, ce lo auguriamo nell'interesse dell'Italia e con l'Italia dell'Europa democratica, unita, federale. Ed in tal senso lavoreremo accanto a coloro che per questo obiettivo vorranno impegnarsi.

**Segretario generale aiccre puglia**  
**Membro della direzione nazionale**

**Nessuno è chiamato a scegliere tra l'essere in Europa e essere nel Mediterraneo, poiché l'Europa intera è nel Mediterraneo. Aldo Moro**

**L'umanità deve mettere fine alla guerra, o la guerra metterà fine all'umanità. John Fitzgerald Kennedy**